

Diocesi | scuola a tutto campo**Il vescovo scrive al mondo della scuola** Pensieri intorno alla lettera di don Claudio a studenti, insegnanti, genitori...

La scuola aiuta a **vincere la paura.** Anche del coronavirus

Luca Silvestri

«**S**olitamente il valore di una cosa si percepisce quando essa viene a mancare: è così anche per la scuola». Così scrive il vescovo Claudio nella lettera indirizzata al personale, agli studenti e alle famiglie delle scuole presenti sul territorio della Diocesi di Padova. «In questi giorni in cui essa manca nella vita dei ragazzi e degli adulti che in essa lavorano, ma anche per chi la vive indirettamente, magari solo perché vede le strade piene di studenti al mattino o all'ora di pranzo e sente il loro vociare, recuperiamone il profondo valore sociale: rendiamoci sempre più consapevoli che la scuola costituisce un momento indispensabile per costruire la città di oggi e di domani e sentiamoci felici, anche come cri-

stiani, di contribuire al suo compito e di accrescerne la qualità».

Don Claudio ha scritto, inoltre: «Non serve che vi dica che sto pregando per tutti voi: il tempo di Quaresima che abbiamo iniziato in modo così inusuale, quasi nel deserto, ci aiuti a superare la paura e a rimetterci in cammino».



Un'attenzione – quella avuta dal vescovo – molto apprezzata proprio da chi della scuola è protagonista quotidiano. Il direttore dell'Ufficio scolastico territoriale di Padova e Rovigo, Roberto Natale, ha voluto inviare personalmente la lettera a tutte le scuole della provincia, molte delle quali l'hanno pubblicata sul sito istituzionale e recapitata alle famiglie e al personale.

«Stiamo vivendo un momento difficile; le precauzioni imposte per il contenimento dell'attuale epi-

demia di coronavirus (Covid-19) comportano la sospensione di numerose attività di relazione e un rapido mutamento dell'organizzazione della vita quotidiana di ciascuno – ha commentato il responsabile della scuola padovana – La chiusura temporanea delle scuole interrompe quella straordinaria ed irripetibile esperienza di socialità che la scuola rappresenta. Tuttavia, come lascia intendere il vescovo Claudio nella sua lettera agli studenti e al mondo della scuola, questa condizione particolare offre ai giovani l'opportunità di essere protagonisti di questo maggior “tempo libero” a disposizione, di riflettere sulla propria identità e sulle prospettive future, di riattivare le proprie energie e le motivazioni, anche scolastiche, legate al progetto di vita, evitando il rischio di adagiarsi nel “cyber-ozio” (console, “app” di videogiochi e molteplici altre situazioni di realtà immaginarie offerte da internet);

ai genitori una occasione preziosa per nutrire di nuove opportunità di dialogo non “sbrigativo” il rapporto con i propri figli; ai docenti, di acquisire o affinare le abilità nell'uso delle moderne tecnologie digitali per mantenersi in contatto con i propri studenti, realizzando esperienze, anche semplici, di didattica a distanza. L'emergenza coronavirus mette tutti noi di fronte a una profonda verità: le nostre piccole vite non sono più importanti della nostra appartenenza a una comunità; bisogna essere uniti, combattere insieme per contrastare questo genere di malattie, senza dare importanza a perimetri e confini amministrativi o statuali».

Insieme al vescovo e al direttore dell'Ufficio scolastico territoriale rivolgiamo un grazie sincero a tutti i docenti che si stanno prodigando per continuare ad accompagnare i loro studenti a distanza, con passione e creatività.



Indicazioni utili dall'Ufficio diocesano

A causa delle restrizioni imposte a seguito dell'epidemia da Covid-19, sono sospesi i colloqui degli insegnanti di religione con il direttore. Per comunicazioni inerenti alle nomine per il prossimo anno scolastico si può scrivere all'indirizzo mail nomineircpd@gmail.com. L'Ufficio diocesano dell'educazione e della scuola è a disposizione telefonicamente nei consueti orari di servizio. Fino a nuova comunicazione, sono sospesi anche tutti gli incontri formativi previsti da calendario.

**TWEET AGAIN** / Giacomo Bevilacqua

La scuola è chiusa, viva la scuola!

Si stava meglio quando si stava peggio. Vi ricordate certi sguardi da sonno la mattina presto e le nuvole di noia che comparivano durante le lezioni e lo stiracchiarsi sui banchi che accoglieva i docenti delle ultime ore? E i professori negli intervalli a parlare della pensione futura (più o meno in quota) o del weekend passato-prossimo? Altri tempi. Adesso che le scuole sono chiuse, credo che tutti, tutti non sperino e non chiedano che di poter, quanto prima, tornare a scuola. La scuola è chiusa, la voglia di scuola, già adesso, credo più viva che mai. Ci si organizza per la didattica alternativa, a distanza, ed è bene farlo, e si cercherà di farlo bene, ma è un'altra cosa. La scuola è un'altra casa.

TERRA SANTA / Esperienza di un pellegrinaggio... a metà. Anche no Esuli e itineranti come gli israeliti

don Lorenzo Celi

Partiamo dal ritorno. Di fronte all'ignoto tutti sentiamo la precarietà e la fragilità della nostra condizione. È quanto abbiamo provato anche noi (io e un nutrito gruppo di insegnanti), pellegrini in Terra Santa, quando le autorità israeliane nel giro di poche ore ci hanno costretto a concludere anticipatamente la nostra permanenza a Gerusalemme e a fare ritorno in Italia, a causa del

Covid-19. Questa paradossale situazione ci ha fatto molto riflettere: ci siamo sentiti anche noi un po' “profughi”, respinti, guardati con sospetto perché possibili “portatori del virus”; noi, comunque, pur nell'incertezza eravamo in situazione protetta, con tutti i comfort e le salvaguardie... a fortiori il pensiero è corso a chi invece è davvero profugo o esule, a tanti donne, uomini e bambini costretti per giorni in mare o accampati ai confini degli Stati e respinti perché ritenuti infetti dal virus della miseria e della povertà. Al di là del “coronavirus”,

forse non ci siamo accorti che il virus più pericoloso resta quello dell'indifferenza e della discriminazione e che l'antidoto migliore è quello di recuperare il senso della fraternità, sentendoci uniti e responsabili gli uni degli altri. Anche questo ci hanno insegnato questi intensi giorni trascorsi alla scuola di Gesù Maestro! Chissà che nelle nostre scuole, dopo la dura prova che stiamo vivendo, si trovi il tempo di parlare anche di questo e di condividere pensieri buoni che fanno bene al singolo e a tutta la comunità.